

## AUTONOMIA DELL'ORDINAMENTO SPORTIVO E DIRITTO ALLO SPORT ALLA PROVA DEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Mariangela Scaringi\*

**SOMMARIO:** 1.- Introduzione; 2.- Le Sezioni Unite n. 12149/2021 sull'organizzazione sportiva e le garanzie costituzionali; 3.- Il conflitto Russia-Ucraina e il diritto allo sport; 4.- Riflessioni conclusive.

### 1.- Introduzione.

Lo sport rappresenta, da sempre, un importante fenomeno aggregativo, nonché un rilevante settore dello sviluppo socio-economico del Paese, capace di evolversi ed adattarsi ai cambiamenti della società e diventare promotore e veicolo di valori e tradizioni.

La Costituzione italiana non fa alcun riferimento al fenomeno sportivo, se non all'interno dell'articolo 117 comma 3, in base al quale l'ordinamento sportivo rientra tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente. Lo sport rappresenta “un bene che lo Stato in nessun caso può sottrarre o gestire, per perseguire interessi diversi da quelli dell'individuo, sia come singolo, sia nelle aggregazioni specifiche della pratica sportiva”<sup>1</sup>. In altre Costituzioni, invece, è prevista la promozione dello sport e dell'educazione fisica come obbligo per le autorità nazionali; è il caso, ad esempio, della Costituzione svizzera che, all'art. 68<sup>2</sup>, sancisce come sia compito della Confederazione promuovere lo sport e della Costituzione spagnola che, all'art. 43<sup>3</sup>, impone alle autorità pubbliche l'obbligo di promozione dell'educazione fisica e dello sport.

Si delinea, quindi, una certa autonomia dell'ordinamento sportivo da quello statale. A conferma di ciò l'articolo 1 della legge 17 ottobre 2003, n. 280<sup>4</sup> dispone che “la Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordinamento sportivo interazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale” e prosegue sottolineando la necessità che “i rapporti tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica siano regolati in base al principio dell'autonomia, salvi i casi di rilevanza per

---

\* Dottoranda di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza) dell'Università degli Studi di Salerno – Curriculum internazionalistico, europeo, comparato (XXXV ciclo).

<sup>1</sup> Così A. G. Parisi, *Lineamenti di diritto sportivo*, a cura di L. Cantamessa, G.M. Riccio, G. Sciancalepore, 2008, 317-318.

<sup>2</sup> La Costituzione svizzera è entrata in vigore il 1° gennaio 2000. Nello specifico, l'art. 68, rubricato “Sport”, prevede, tradotto in italiano, quanto segue: “1. La Confederazione promuove lo sport, in particolare l'educazione sportiva. 2. Gestisce una scuola di sport. 3. Può emanare prescrizioni sullo sport giovanile e dichiarare obbligatorio l'insegnamento dello sport nelle scuole”.

<sup>3</sup> La Costituzione spagnola è entrata in vigore il 29 dicembre 1978. In particolare, l'art. 43 (Titolo I, Capitolo III), tradotto in italiano, prevede che: “1. Si riconosce il diritto alla salvaguardia della salute. 2. Compete ai pubblici poteri organizzare e tutelare la salute pubblica con le modalità preventive e le prestazioni e servizi necessari. Al riguardo la legge stabilirà i diritti e i doveri di tutti. 3. I pubblici poteri svilupperanno l'educazione sanitaria, l'educazione fisica e lo sport. Inoltre agevoleranno l'adeguata utilizzazione del tempo libero”.

<sup>4</sup> Legge 17 ottobre 2003, n. 280, rubricata “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 19 agosto 2003, n. 220 recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva”.

l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo". L'autonomia dell'ordinamento sportivo, pertanto, non è opponibile qualora siano coinvolte situazioni giuridiche soggettive rilevanti per l'ordinamento giuridico della Repubblica. Si tratta di un'autonomia che, però, non si pone in antitesi con lo Stato e che con esso non preclude una comunicazione. Per chiarire meglio il concetto potremmo dire che tale autonomia "va intesa esaustivamente nella settorialità nella quale si espande compiutamente e va spinta sino all'idea di autosufficienza di tipo operativo. Va da sé che essa non concede alcuno spazio a forme di libero arbitrio, concretizzandosi – piuttosto – in atti di iniziativa meritevoli di tutela e coerenti con l'unitarietà dell'ordinamento statale"<sup>5</sup>.

Con la sentenza n. 49 del 2011, la Corte Costituzionale ha evidenziato, in merito all'ordinamento sportivo, che "questo ordinamento autonomo costituisce l'articolazione italiana di un più ampio ordinamento autonomo avente una dimensione internazionale e che esso risponde ad una struttura organizzativa extra statale riconosciuta dall'ordinamento della Repubblica". La Corte ha, inoltre, aggiunto che "l'autonomia dell'ordinamento sportivo trova ampia tutela negli artt. 2 e 18 della Costituzione, dato che non può porsi in dubbio che le associazioni sportive siano tra le più diffuse «formazioni sociali dove [l'uomo] svolge la sua personalità» e che debba essere riconosciuto a tutti il diritto di associarsi liberamente per finalità sportive".

L'ordinamento sportivo italiano rappresenta, quindi, un'articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale, che fa capo al C.I.O. (Comitato Olimpico Internazionale), una struttura organizzativa extra-statale. A tal punto, deve ritenersi che le cosiddette regole tecniche, cioè quelle regole disciplinanti l'osservanza e l'applicazione di norme regolamentari, organizzative e statutarie, nonché i comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e l'irrogazione delle relative sanzioni siano l'espressione di siffatta autonomia e, pertanto, restino irrilevanti per l'ordinamento statale, con il limite del rispetto dei principi fondamentali espressi dalla Costituzione e dei diritti inalienabili della persona.

È opportuno, tuttavia, precisare, secondo quanto ultimamente espresso dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 160 del 2019<sup>6</sup>, che la tutela dell'autonomia dell'ordinamento sportivo non può comportare "un sacrificio completo delle garanzie della protezione giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi" (artt. 24, 103 e 113 Cost.), ma può "giustificare scelte legislative che, senza escludere tale protezione, la conformino in modo da evitare intromissioni con essa «non armoniche»"; in questa prospettiva "il giudice amministrativo può comunque conoscere delle questioni disciplinari che riguardano diritti soggettivi o interessi legittimi, poiché l'esplicita riserva a favore della giustizia sportiva, se esclude il giudizio di annullamento, non intacca tuttavia la facoltà di chi ritenga di essere stato

---

<sup>5</sup> Così G. Sciancalepore, in *Lineamenti di giustizia sportiva*, a cura di G. Sciancalepore, P. Stanzione, S. Palazzi, Torino 2015, 3.

<sup>6</sup> Nel caso di specie, la Corte ha ritenuto non irragionevole il bilanciamento effettuato dal legislatore con l'art. 2 commi 1, lett. b) e 2, del d.l. n. 220 del 2003, convertito con modificazioni nella legge n. 280 del 2003, in base al quale, nelle controversie aventi per oggetto sanzioni disciplinari sportive, è possibile proporre domanda di risarcimento del danno davanti al giudice amministrativo, mentre è riservata agli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo la tutela di annullamento.

leso nelle sue posizioni soggettive, ivi comprese quelle di interesse legittimo, di agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno. A tali fini non opera infatti la riserva a favore della giustizia sportiva, davanti alla quale del resto la pretesa risarcitoria non potrebbe essere fatta valere”.

Come si evince da queste prime riflessioni, l'organizzazione sportiva è un vero e proprio ordinamento giuridico settoriale<sup>7</sup>, che trova appoggio nella nota teoria della pluralità degli ordinamenti giuridici espressa da Santi Romano.

## **2.- Le Sezioni Unite n. 12149/2021 sull'organizzazione sportiva e le garanzie costituzionali.**

Di recente, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite, con sentenza n. 12149, del 7 maggio 2021, è tornata a ribadire l'importanza che assume il sistema dell'organizzazione sportiva nella cornice della struttura pluralista della Costituzione italiana. In specie, la Corte è stata chiamata a pronunciarsi in merito ad un regolamento di giurisdizione *ex art. 41 c.p.c.*; si tratta, in particolare, di “stabilire se una questione avente ad oggetto la responsabilità solidale *ex art. 2049* ovvero *ex art. 1228 c.c.*, ascritta alla F.I.P.<sup>8</sup> per le condotte dolose discriminatorie di propri tesserati, in ritorsione alle critiche ricevute dall'attore in ordine alle modalità di gestione della Federazione, appartenga o meno alla nozione di questione tecnico-sportiva o di questione regolamentare o organizzativa volta a garantire la regolarità dei campionati”. La Corte ha dichiarato il difetto assoluto di giurisdizione in ordine alla domanda di annullamento della delibera di esclusione e di reintegra nella categoria arbitrale; ha affermato la giurisdizione del giudice amministrativo in relazione alla domanda di accertamento e declaratoria della responsabilità civile della Federazione Italiana Pallacanestro e ha condannato la stessa al risarcimento dei danni lamentati dall'attore.

Si ribadisce, pertanto, che ogni volta che dalla violazione delle regole tecniche si originino controversie attinenti il corretto svolgimento della prestazione agonistica e la regolarità delle competizioni oppure controversie riguardanti l'irrogazione di provvedimenti punitivi, vi è un difetto assoluto di tutela giurisdizionale statale e, perciò, i soggetti dell'ordinamento sportivo sono tenuti ad adire gli organi di giustizia di detto ordinamento, così come previsto dai regolamenti del C.O.N.I. e delle singole Federazioni.

Ciò a riprova dell'autonomia dell'ordinamento sportivo che è “uno dei più significativi ordinamenti autonomi” con i quali quello statale viene “a contatto” imponendosi, pertanto, tra di essi, una imprescindibile “*actio finium regundorum*” (v. Corte Cost. 11/02/2011, n. 49). La Corte ha ben evidenziato che la “generale irrilevanza per l'ordinamento statale delle regole dell'ordinamento sportivo e della loro violazione conduce infatti all'assenza di una tutela

---

<sup>7</sup> Massimo Severo Giannini fu uno dei primi giuristi, nel dopoguerra, a riconoscere l'organizzazione sportiva come ordinamento settoriale. Sul punto si veda M. S. Giannini, *Prime osservazioni sugli ordinamenti*, in Riv. Dir. Sport., 1949, 1, 10.

<sup>8</sup> La Federazione Italiana Pallacanestro, in sigla F.I.P., è un'associazione con personalità giuridica di diritto privato che non persegue fini di lucro. La F.I.P. è riconosciuta dal C.O.N.I. e dalla F.I.B.A. (Fédération Internationale de Basketball) e il suo scopo è quello di promuovere regolare e sviluppare lo sport della pallacanestro in Italia, nel rispetto dei principi costituzionali, della legislazione vigente, dei regolamenti e disposizioni della F.I.B.A., degli indirizzi del C.O.N.I. e del C.I.O. L'attività federale è disciplinata dalle norme dello Statuto F.I.P., dai Regolamenti applicativi e dal Regolamento Antidoping del C.O.N.I.

giurisdizionale statale, sicché anche ove si invochi la tutela in forma specifica della rimozione della sanzione disciplinare le decisioni in base ad esse adottate dagli organi di giustizia sportiva, non costituendo espressione di potestà pubblica e non potendo essere considerate nemmeno alla stregua di decisioni amministrative, risultano collocate in un'area di normale non rilevanza o indifferenza per l'ordinamento statale”.

I comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e l'irrogazione delle relative sanzioni rappresentano espressione dell'autonomia interna delle Federazioni e, quindi, dell'ordinamento sportivo nei confronti di quello statale, che alle stesse resta indifferente, fatto salvo, il limite del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale e dei diritti inalienabili della persona.

### **3.- Il conflitto Russia-Ucraina e il diritto allo sport.**

Si è avuto modo di osservare come l'ordinamento sportivo goda di una certa autonomia dagli ordinamenti statuali. La sua organizzazione gerarchica fa sì che lo stesso venga a contatto con sistemi giuridici completamente diversi tra loro, partendo da una dimensione nazionale, per passare da quella comunitaria e giungere a quella internazionale. I diversi livelli di organizzazione del sistema sportivo, quindi, permettono allo sport di essere un fenomeno capillare che attraversa trasversalmente la società. Per tale motivo esso è diventato vettore e promotore di valori e diritti, nonché, dati gli interessi economici, sociali ed anche politici che caratterizzano il mondo sportivo, strumento diplomatico e di cooperazione tra stati.

Occorre, a questo punto, riflettere sulla commistione tra sport e politica. Siamo abituati a parlare di sport come mezzo per promuovere la pace e la cordialità tra culture diverse, ma lo stesso è stato, da sempre, al servizio della politica, dei regimi, in quanto rappresenta visioni del mondo, testimonia valori ed identità ed è capace di ridurre in scala conflitti tra parti avverse, che sul campo vengono acuiti ed esasperati. Il fenomeno sportivo, quindi, riflette quanto avviene al di fuori dei suoi confini. Per meglio comprendere ciò occorre sottolineare che “le funzioni che lo sport esercita nei vari momenti storici non sono neutrali, anzi sono difficilmente distinguibili dai valori che grazie all'attività sportiva è possibile diffondere e rinsaldare al fine di aggregare i consociati attorno a una data visione della convivenza civile e sociale”<sup>9</sup>.

Siamo in un'epoca in cui lo sport può essere considerato come un “diritto umano”. Già nel 1978, l'U.N.E.S.C.O., ha indicato, al punto n. 1 della “Carta Internazionale per l'educazione fisica, l'attività fisica e lo sport”, lo sport come “diritto fondamentale per tutti”. Anche la Carta Olimpica<sup>10</sup>, redatta dal Comitato Internazionale Olimpico, definisce la pratica dello sport come un “diritto dell'uomo” (art. 1, comma 8) e sottolinea che “ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport secondo le proprie esigenze”. Attualmente lo sport risulta essere strumento di espressione e sviluppo della personalità individuale e di integrazione nelle

<sup>9</sup> S. Salinardi, *Lo sport come diritto umano nell'era del post-umano*, Torino, 2019, 3.

<sup>10</sup> La Carta Olimpica è un documento ufficiale redatto dal Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.), pubblicato per la prima volta del 1908 con il titolo di “Annuaire du Comité International Olympique”. L'attuale denominazione di “Carta Olimpica” risale al 1978. Il testo è stato più volte modificato; esso contiene un insieme di regole e linee guida per l'organizzazione dei Giochi Olimpici e il governo del movimento olimpico e ne codifica i principi fondamentali.

relazioni sociali<sup>11</sup>, ma non solo, esso è coinvolto anche nel miglioramento della salute<sup>12</sup> delle persone ed è adoperato come strumento per il perseguimento della pace tra i popoli<sup>13</sup>.

La recente cronaca, purtroppo, ci racconta di uno scontro bellico tra Russia e Ucraina che, tra le altre nefaste conseguenze, ha visto anche la negazione del diritto allo sport sotto un duplice aspetto. Da un lato, infatti, gli atleti russi si sono visti negare la partecipazione alle competizioni sportive continentali ed internazionali come sanzione per l'essere atleti appartenenti a Federazioni russe, dall'altro gli atleti maschi ucraini non hanno potuto prendere parte alle varie competizioni sportive in quanto la legge marziale ucraina prevede che nessun cittadino maschio, di età compresa tra i 18 ed i 60 anni, possa abbandonare il territorio del Paese.

In una nota del 24 febbraio 2022<sup>14</sup>, come risposta immediata all'annuncio dell'operazione militare in Ucraina da parte del Presidente russo Putin, il C.I.O. ha fortemente condannato la violazione della Tregua Olimpica<sup>15</sup> da parte del governo russo. Il periodo di Tregua Olimpica è iniziato sette giorni prima dell'inaugurazione dei XXIV Giochi Olimpici Invernali di Pechino (04-20 febbraio 2022) e si è concluso sette giorni dopo la chiusura delle XIII Paralimpiadi Invernali di Pechino (04-13 marzo 2022)<sup>16</sup>. Il Comitato Olimpico Internazionale ha, inoltre,

---

<sup>11</sup> Si veda, a titolo esemplificativo, l'attuale art. 165 del Trattato dell'Unione Europea che sottolinea il valore sociale e formativo dello sport, evidenziando che "l'Unione Europea contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa".

<sup>12</sup> Il riconoscimento dello sport come strumento di medicina preventiva è ormai acclarato da parte della comunità scientifica internazionale; a questo proposito si vedano le varie raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul tema. Anche a livello nazionale l'Istituto Superiore di Sanità, con il Rapporto Istisan 18/9 "Movimento, sport e salute: l'importanza delle politiche di promozione dell'attività fisica e le ricadute sulla collettività", ha sottolineato come l'attività fisica rappresenti "uno dei principali strumenti per la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, per il mantenimento del benessere psico-fisico e per il miglioramento della qualità della vita, in entrambi i sessi e a tutte le età".

<sup>13</sup> A tal fine l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 67/296 del 23 agosto 2013, ha proclamato il 6 aprile come "Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace". Inoltre, presso le Nazioni Unite esiste lo "United Nations Office on Sport for Development and Peace", l'Ufficio sullo Sport per lo Sviluppo e la Pace delle Nazioni Unite, ciò a riprova della stretta correlazione esistente tra sport e pace.

<sup>14</sup> È possibile consultare la nota del Comitato Olimpico Internazionale al seguente link: <https://olympics.com/ioc/news/ioc-strongly-condemns-the-breach-of-the-olympic-truce>.

<sup>15</sup> Nell'antica Grecia la Tregua Olimpica interrompeva o sospendeva le guerre per permettere agli atleti provenienti dalle città colpite dai conflitti di attraversare incolumi il territorio del nemico per giungere ad Olimpia a competere. Venendo ai tempi recenti, il 27 ottobre 1992, l'O.N.U., insieme al C.I.O., ha chiesto ufficialmente, con una Risoluzione sottoscritta da 180 stati dei 193 appartenenti alle Nazioni Unite, di rispettare la Tregua Olimpica. In aggiunta, durante il "summit del Millennio", tenutosi a New York, nella sede delle Nazioni Unite, dal 6 all'8 settembre 2000, è stata adottata la "Dichiarazione del Millennio" che contiene un intero paragrafo dedicato alla "Tregua Olimpica".

<sup>16</sup> La Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in merito alla Tregua Olimpica è stata adottata il 2 dicembre 2021 con il consenso favorevole di tutti i 193 stati membri. Nello specifico, a pagina 4 della Risoluzione A/RES/76/13 – "Building a peaceful and better world through sport and the Olympic ideal", al punto 1, si legge quanto segue: "Urges Member States to observe the Olympic Truce individually and collectively, within the framework of the Charter of the United Nations, throughout the period from the seventh day before the start of the XXIV Olympic Winter Games until the seventh day following the end of the XIII Paralympic Winter Games, to be held in Beijing in 2022, in particular, to ensure the safe passage, access and participation of athletes, officials and all other accredited persons taking part in the Olympic Winter Games and the Paralympic Winter Games, and to contribute through other appropriate measures to the safe organization of the Games".

È possibile consultare il testo completo della Risoluzione al seguente link: <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N21/368/53/PDF/N2136853.pdf?OpenElement>.

attivato una “task force” per monitorare la situazione e coordinare l’assistenza umanitaria ai membri del Comitato Olimpico Ucraino, dove possibile. Il giorno successivo, il 25 febbraio 2022, il Comitato Esecutivo del C.I.O. ha chiesto ufficialmente<sup>17</sup>, in ragione della violazione della Tregua Olimpica, a tutte le Federazioni Sportive Internazionali di cancellare o trasferire i loro eventi sportivi organizzati sul territorio russo o bielorusso, al fine di dare priorità assoluta alla sicurezza e alla protezione degli atleti. Per di più, il Comitato Esecutivo ha esortato a non esporre bandiere russe o bielorusse e a non far risuonare i relativi inni nazionali durante le competizioni internazionali che non rientrano già nelle sanzioni inflitte alla Russia dalla World Anti-Doping Agency (W.A.D.A.), a seguito del caso relativo al doping di stato<sup>18</sup>.

A queste prime due raccomandazioni ha fatto seguito una terza<sup>19</sup>, datata 28 febbraio 2022, in cui il Comitato Esecutivo del C.I.O. ha rimarcato la missione del Movimento Olimpico, che è quella di contribuire alla pace attraverso lo sport e unire il mondo in competizioni pacifiche al di là da ogni disputa politica. Le competizioni sportive internazionali uniscono gli atleti dei vari Paesi che a volte sono in guerra tra loro. Pur ribadendo che il Movimento Olimpico è unito sul senso di imparzialità di non punire gli atleti per le decisioni dei loro governi di riferimento se non stanno partecipando attivamente alle stesse, il Comitato Esecutivo si è trovato di fronte ad un grande dilemma, poiché se da un lato gli atleti provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia sarebbero stati in grado di partecipare agli eventi sportivi, dall’altro molti atleti ucraini non avrebbero potuto prendervi parte a causa dell’attacco al loro Paese e del conseguente obbligo loro imposto di arruolarsi in sua difesa, e, pertanto, in considerazione di siffatta situazione, si è trovato costretto, suo malgrado, ad adottare una serie di provvedimenti. Ha, dunque, raccomandato alle Federazioni Sportive e agli organizzatori di eventi sportivi di non invitare o consentire la partecipazione di atleti e funzionari russi e bielorusse alle competizioni internazionali. Qualora ciò non fosse possibile, per il breve preavviso, per motivi organizzativi o legali, il Comitato Esecutivo ha esortato ad accettare atleti e squadre russe solo come atleti o squadre neutrali, non esponendo simboli, colori, bandiere, inni. In via residuale, nel caso in cui anche quest’ultima soluzione non fosse stata possibile, sarà compito di ciascuna Federazione Internazionale trovare il modo migliore per risolvere il dilemma sopra esposto.

Vi è di più, tenuto conto della grave violazione della Tregua Olimpica e delle altre violazioni della Carta Olimpica da parte del governo russo in passato, il Comitato Esecutivo ha preso la decisione di ritirare l’Ordine Olimpico a tutte le persone che attualmente hanno un ruolo importante nel governo russo tra cui il Presidente Putin (Gold, 2001), il vice Primo Ministro

---

<sup>17</sup> La comunicazione del Comitato Esecutivo del C.I.O. è disponibile al seguente link: <https://olympics.com/ioc/news/ioc-eb-urges-all-ifs-to-relocate-or-cancel-their-sports-events-currently-planned-in-russia-or-belarus>.

<sup>18</sup> Con l’espressione “doping di stato”, in riferimento alla Russia, si intende quel sistema segreto di somministrazione di sostanze dopanti agli atleti e la copertura dei risultati dei relativi test anti-doping messo in atto da parte delle strutture federali sportive russe. Dopo la scoperta di tale sistema alle rappresentative russe è stato impedito di prendere parte alle competizioni sportive utilizzando la bandiera e l’inno russi.

<sup>19</sup> È Possibile consultare la raccomandazione del Comitato Esecutivo del C.I.O. del 28 febbraio 2022 al seguente link: <https://olympics.com/ioc/news/ioc-eb-recommends-no-participation-of-russian-and-belarusian-athletes-and-officials>.

Dmitry Chernyshenko (Gold, 2014) e il vice Capo di Stato Maggiore dell'Ufficio Esecutivo Presidenziale Dmitry Kozak (Gold, 2014).

A questo punto la palla è passata alle singole Federazioni Sportive Internazionali.

Immediata la reazione della Federazione Mondiale di Taekwondo (World Taekwondo) che, tramite comunicato ufficiale datato 28 febbraio 2022, ha ritirato la cintura nera 9° dan onoraria conferita al Presidente russo nel novembre 2013, condannando fermamente l'attacco all'Ucraina che è contro i valori di rispetto e tolleranza e lo spirito della stessa Federazione secondo la quale "Peace is More Precious than Triumph"<sup>20</sup>. In più, in accordo con la raccomandazione del Comitato Esecutivo del C.I.O., ha vietato l'esposizione delle bandiere russe e bielorusse e la riproduzione dei relativi inni durante le competizioni sportive da essa organizzate e si è impegnata a non organizzare o riconoscere eventi di taekwondo in Russia o Bielorussia.

Per quanto concerne, invece, lo spostamento di eventi sportivi già in programma in Russia solerte è stata la risposta della F.I.V.B. (Fédération Internationale de Volleyball) che ha deciso, con un comunicato<sup>21</sup> del 1° marzo 2022, di non organizzare più i mondiali maschili, nel periodo agosto – settembre 2022, sul territorio russo così come previsto, al fine di far sentire gli atleti, gli ufficiali di gara e i tifosi sicuri ed orgogliosi di partecipare ad una gioiosa e pacifica festa di sport.

Ancor prima si è mossa la U.E.F.A. (Union of European Football Associations) che, a seguito di una riunione straordinaria del Comitato Esecutivo del 25 febbraio 2022<sup>22</sup>, ha deciso di spostare la sede della finale di Champions League, già programmata il 28 maggio 2022, da San Pietroburgo a Parigi. Nella stessa riunione si è disposto che i club e le rappresentative nazionali russe e bielorusse avrebbero dovuto giocare in campi neutrali le partite da ospitare sui loro terreni di gioco, fino a nuovo avviso. Pochi giorni dopo, il 28 febbraio 2022, i massimi organi decisionali della F.I.F.A. (Fédération Internationale de Football Association) e della U.E.F.A.<sup>23</sup>, di comune accordo, hanno deciso di sospendere tutti i team russi, club e rappresentative nazionali, dalla partecipazione alle competizioni organizzate dalle stesse, compresi i prossimi mondiali di calcio in programma dal 21 novembre al 18 dicembre 2022 in Qatar. Restando sempre nell'ambito calcistico, lo stesso giorno è arrivata la comunicazione della U.E.F.A. circa l'interruzione, con effetto immediato, della partnership con l'azienda russa di energia

---

<sup>20</sup> È possibile consultare il comunicato della Federazione mondiale di Taekwondo al seguente link: [m.worldtaekwondo.org/wtnews/view.html?nid=138702](https://www.worldtaekwondo.org/wtnews/view.html?nid=138702).

<sup>21</sup> Il comunicato della F.I.V.B. è consultabile al seguente link: [https://www.fivb.com/en/media/news\\_pressrelease/fivb-volleyball-men%E2%80%99s-world-championship-2022-to?id=96822#:~:text=The%20FIVB%20Board%20of%20Administration%20has%20come%20to,to%20be%20held%20in%20August%20and%20September%202022](https://www.fivb.com/en/media/news_pressrelease/fivb-volleyball-men%E2%80%99s-world-championship-2022-to?id=96822#:~:text=The%20FIVB%20Board%20of%20Administration%20has%20come%20to,to%20be%20held%20in%20August%20and%20September%202022).

<sup>22</sup> La decisione del Comitato Esecutivo della U.E.F.A. è disponibile al seguente link: <https://www.uefa.com/insideuefa/mediaservices/mediareleases/news/0272-148740475a92-1b97baa3e9d7-1000--decisions-from-friday-s-uefa-executive-committee-meeting>.

<sup>23</sup> Il comunicato relativo alla decisione congiunta dei massimi organi decisionali della F.I.F.A. e della U.E.F.A. è disponibile sul sito ufficiale della F.I.F.A. al seguente link: <https://www.fifa.com/tournaments/mens/worldcup/qatar2022/media-releases/fifa-uefa-suspend-russian-clubs-and-national-teams-from-all-competitions>.

“Gazprom”<sup>24</sup> in tutte le competizioni, tra cui la “U.E.F.A. Champions League”, le competizioni U.E.F.A. per nazionali e “U.E.F.A. EURO 2024”<sup>25</sup>.

La F.I.F.A. ha, inoltre, deciso di modificare temporaneamente i “Regolamenti sullo status e il trasferimento dei giocatori” (Regulations on the Status and Transfer of Players – R.S.T.P.)<sup>26</sup> al fine di fornire certezza giuridica e chiarezza su una serie di questioni determinate dalla guerra in Ucraina. Le principali modifiche sono riportate in un allegato temporaneo al R.S.T.P. (allegato 7) intitolato “Temporary rules addressing the exceptional situation deriving from the war in Ukraine”. Tutti i contratti di lavoro di giocatori e allenatori stranieri, a meno che le parti del contratto in questione non decidano diversamente, con i club affiliati alla Federcalcio ucraina si intendono automaticamente sospesi fino al termine della stagione in Ucraina (30 giugno 2022), senza che sia necessario alcun intervento delle parti in tal senso. Per quanto attiene la partenza di giocatori e allenatori stranieri dalla Russia, nel caso in cui i club affiliati alla Federcalcio russa (F.U.R.) non abbiano raggiunto un accordo reciproco con i rispettivi giocatori e allenatori stranieri prima o entro il 10 marzo 2022 e salvo diversamente concordato per iscritto, i giocatori e gli allenatori stranieri avranno il diritto di sospendere unilateralmente il rapporto di lavoro con i club affiliati alla F.U.R. in questione fino al termine della stagione in Russia (30 giugno 2022). Pertanto, in entrambi i casi descritti, i giocatori e gli allenatori che decideranno di sospendere il sodalizio con i rispettivi club di appartenenza saranno considerati “fuori contratto” fino al 30 giugno 2022 e saranno quindi liberi di firmare un nuovo contratto con un diverso club senza affrontare conseguenze di alcun tipo e potranno impegnarsi in un’altra lega al più tardi il 7 aprile 2022, anche fuori dal periodo di trasferimento. Al fine di proteggere ulteriormente l’integrità delle competizioni, i club hanno diritto di registrare un massimo di due giocatori che hanno beneficiato dell’eccezione.

Particolarmente degno di nota è il provvedimento preso dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con comunicato ufficiale n. 186/A<sup>27</sup>, inerente agevolazioni in materia di tesseramento, in ambito dilettantistico e di Settore Giovanile e Scolastico, dei minori provenienti dalla Ucraina a causa della guerra ed ivi residenti, previo accertamento dell’identità dei medesimi. Detto provvedimento d’urgenza ha stabilito che il tesseramento avverrà a titolo gratuito e fino alla fine della stagione sportiva in corso, senza però far maturare alcuna indennità

---

<sup>24</sup> “Gazprom” è una multinazionale russa, controllata dal governo, con sede a San Pietroburgo, attiva nel settore energetico, in particolar modo nell’estrazione e vendita di gas naturale. La stessa deteneva un contratto di sponsorizzazione con la U.E.F.A. che garantiva a quest’ultima un introito di 40 milioni di euro a stagione fino al 2024. In questo caso è stato lo sponsee, cioè la U.E.F.A., a risolvere il contratto di sponsorizzazione. La decisione della U.E.F.A. ha seguito quella dello Schalke 04, squadra di seconda divisione calcistica tedesca, che, dapprima, ha rimosso il logo della società russa dalle proprie divise ufficiali e, poi, ha definitivamente interrotto il rapporto di sponsorizzazione.

<sup>25</sup> Tanto si apprende dal comunicato presente sul sito ufficiale della U.E.F.A. e consultabile al seguente link: <https://www.uefa.com/insideuefa/mediaservices/mediareleases/news/0272-148df50f5c71-e40e92534a4b-1000--uefa-ends-partnership-with-gazprom/>.

<sup>26</sup> Il comunicato ufficiale del 7 marzo 2022 che riporta la notizia della decisione della F.I.F.A. è disponibile al seguente link: <https://www.fifa.com/about-fifa/organisation/fifa-council/media-releases/fifa-adopts-temporary-employment-and-registration-rules-to-address-several>.

<sup>27</sup> Il testo del comunicato è disponibile al seguente link: <https://www.lnd.it/it/comunicati-e-circolari/comunicati-ufficiali/stagione-sportiva-2021-2022/8663-comunicato-ufficiale-n-113-cs-tesseramento-calciatori-minori-ucraini/file>.

o alcun premio previsto dalla normativa federale e della F.I.F.A.; gli oneri previsti per il tesseramento e per la copertura assicurativa saranno a carico della Federazione. La richiesta di tesseramento potrà essere sottoscritta anche da un solo genitore del minore o dal soggetto che legalmente lo rappresenta. L'istanza dovrà essere caricata sul portale della F.I.G.C. ed essere corredata da un'attestazione circa la provenienza del minore dal territorio ucraino. Tale tesseramento non potrà in alcun modo determinare l'assunzione del vincolo pluriennale e, pertanto, cesserà la sua validità il 30 giugno 2022.

Una decisione più netta è stata adottata dal Comitato Internazionale Paralimpico, che in un primo momento aveva autorizzato la partecipazione ai XIII Giochi Paralimpici Invernali di Pechino degli atleti paralimpici russi e bielorusi come atleti neutrali senza bandiera e, poi, con un nuovo provvedimento del 3 marzo 2022, ha deciso di non ammetterli, anche a seguito delle pressioni ricevute dagli altri Paesi partecipanti che minacciavano di non prendere parte all'evento. Il Comitato Paralimpico ha sottolineato, nel comunicato ufficiale, che gli atleti colpiti da tale disposizione sono vittime delle azioni dei loro governi (testualmente: "To the Para athletes from the impacted countries, we are very sorry that you are affected by the decisions your governments took last week in breaching the Olympic Truce. You are victims of your governments' actions".)<sup>28</sup>. Il Comitato Paralimpico russo ha prontamente espresso il suo parere in merito al provvedimento del Comitato Internazionale, evidenziando come si trattasse di una decisione del tutto infondata, in quanto in contrasto con uno dei principi fondamentali del movimento paralimpico, cioè la natura apolitica dello sport per disabili e rilevando come, in piena conformità con le decisioni de Tribunale Arbitrale delle Sport, fossero state rimosse dal direttivo del Comitato tutte le figure che potessero avere o aver avuto un qualsiasi legame con le strutture politiche.

Merita di essere evidenziato quanto accaduto nel mondo del motorsport a livello automobilistico. La Federauto ucraina ha chiesto, alla Federazione Internazionale di riferimento, la F.I.A. (Fédération Internationale de l'Automobile), di vietare l'uso dei simboli di stato della Federazione Russa e della Repubblica Bielorussa durante le competizioni F.I.A., di proibire lo svolgimento delle competizioni autorizzate dalla Federazione Internazionale sul territorio nazionale russo e bielorusso, e in aggiunta anche nei territori occupati dell'Ucraina. Vi è di più, è stato chiesto di escludere dalla F.I.A. tutti i membri della Federazione Russa e della Repubblica di Bielorussia, nonché, dalle commissioni della F.I.A. tutte le persone che rappresentano organizzazioni dei summenzionati stati e, soprattutto, di vietare ai titolari di tutte le licenze rilasciate dalle Federazioni Sportive russe e bielorusse di gareggiare al di fuori dei relativi territori di appartenenza. La richiesta di quest'ultimo provvedimento, dunque, avrebbe dovuto impattare direttamente sui piloti, che si sarebbero visti privati della possibilità di gareggiare nei campionati organizzati sotto l'egida della Federazione Internazionale. Al fine di prendere una decisione circa la situazione in Ucraina e le richieste della Federauto ucraina, il Presidente della F.I.A. ha convocato, in via straordinaria, il "World Motor Sport Council". Il Gran Premio di F1 (e tutte le competizioni di contorno allo stesso), previsto in Russia nei giorni

---

<sup>28</sup> Il provvedimento adottato dal Comitato Paralimpico è disponibile al seguente link: <https://www.paralympic.org/news/ipc-decline-athlete-entries-rpc-and-npc-belarus-beijing-2022>.

23-25 settembre 2022, è stato cancellato dal calendario per ragioni di forza maggiore. Il provvedimento più interessante, tuttavia, riguarda la presa di posizione della F.I.A. in relazione ai team e ai piloti russi e bielorusi. La Federazione Internazionale ha, da un lato, vietato la partecipazione alle competizioni internazionali ai team russi e bielorusi, dall'altro lato, ha autorizzato i piloti, gli atleti individuali e gli ufficiali a prender parte alle stesse, ponendo, però, una serie di condizioni. A tali soggetti, infatti, è stato chiesto di gareggiare in vesti neutrali, sotto la bandiera della F.I.A.; a tale primo presupposto si aggiungono la richiesta di uno specifico impegno e l'adesione ai principi di pace e neutralità politica della Federazione<sup>29</sup>.

La Federazione motoristica del Regno Unito e, in seguito, quella finlandese e quella tedesca si sono discostate della decisione della F.I.A. e, in autonomia, hanno deciso di non consentire la partecipazione ai piloti russi e bielorusi alle competizioni organizzate nei rispettivi territori. Per quanto attiene le condizioni imposte ai piloti, da segnalare è il caso dell'ex pilota di Formula 1, il russo Daniil Kvyat, che quest'anno avrebbe dovuto prendere parte al World Endurance Championship, con la scuderia russa G-Drive Racing, che insieme al suo compagno di team, il connazionale Ruslan Rusinov, ha rifiutato di ratificare il documento di neutralità richiesto dalla Federazione e, pertanto, non potrà partecipare al suddetto campionato.

Esemplare quanto avvenuto in Formula 1. Il team statunitense Haas, il 5 marzo 2022, ha annunciato, sui suoi canali social, la chiusura unilaterale della partnership con lo sponsor russo "Uralkali", i cui riferimenti sulla monoposto erano già spariti giorni prima, insieme ai colori che richiamavano la bandiera russa, e la rescissione del contratto con il pilota russo Nikita Mazepin, supportato dal main sponsor russo (il contratto tra la Haas e Uralkali, infatti, prevedeva una clausola in cui si garantiva il sedile al pilota russo). La società Uralkali ha emesso, in risposta, un duro comunicato, sottolineando che la decisione della squadra è irragionevole e che lo sport dovrebbe essere libero dalla politica e dalle pressioni di fattori esterni. La società russa si è riservata il diritto di avviare procedimenti giudiziari, richiedere il risarcimento dei danni e chiedere il rimborso degli importi già versati (12 milioni di euro) alla Haas in vista della stagione sportiva 2022 di Formula 1, in quanto la scuderia ha terminato unilateralmente l'accordo di sponsorizzazione antecedentemente all'inizio della prima gara del 2022, non adempiendo ai suoi obblighi contrattuali nei confronti della società russa. I soldi del rimborso e la parte rimanente del finanziamento dello sponsor di Uralkali per il 2022 verranno utilizzati per creare la fondazione "We Compete As One" che supporterà gli atleti a cui, per ragioni politiche, è stata vietata la partecipazione alle varie competizioni sportive<sup>30</sup>; a tale fondazione prenderà parte anche il pilota russo Mazepin. A detta del team statunitense, invece, le somme già versate non verranno restituite in quanto l'interruzione del contratto è stata dovuta al verificarsi di una delle clausole previste dall'accordo, nello specifico quella che prevede di non danneggiare, mettere in discussione, deridere, sminuire la reputazione pubblica, la buona fede o l'immagine del team. In aggiunta a ciò, la Haas ha richiesto il pagamento di 8 milioni di

---

<sup>29</sup> È possibile consultare l'intero testo della decisione presa durante la riunione straordinaria del "World Motor Sport Council" del 1° marzo 2022, sul sito ufficiale della F.I.A., disponibile al seguente link: <https://www.fia.com/news/fia-announces-world-motor-sport-council-decisions-relation-situation-ukraine>.

<sup>30</sup> Il comunicato della società russa Uralkali è disponibile sul suo sito ufficiale, al seguente link: [https://www.uralkali.com/ru/press\\_center/press\\_releases/item45709/](https://www.uralkali.com/ru/press_center/press_releases/item45709/).

euro, quale compensazione per i mancati guadagni derivanti dalla cessazione dell'accordo di sponsorizzazione e, finché Uralkali, non verserà detta somma, il team non consegnerà la monoposto guidata nel 2021 da Mazepin alla società russa, così come previsto dal contratto tra pilota e team.

#### **4.- Riflessioni conclusive.**

Alla luce di quanto esposto si evince come l'ordinamento sportivo sia un ordinamento autonomo, non immune, però, dalle dinamiche sociali, economiche e politiche che avvengono al di fuori dello stesso. Ci si chiede, pertanto, se sanzioni come quelle inflitte agli atleti e alle società russe siano legittime o meno. Si tratta, infatti, di sanzioni che non attengono alla violazione di norme dell'ordinamento sportivo, ma provvedimenti presi come risposta ad una situazione esterna, nel caso di specie il conflitto bellico tra Russia e Ucraina.

La Carta Olimpica prevede che i comitati olimpici nazionali debbano cooperare con i governi e avere con gli stessi relazioni armoniose, ma, allo stesso tempo, debbano preservare la loro autonomia e resistere a qualsiasi tipo di pressioni, incluse quelle politiche<sup>31</sup>. Si delinea un vero e proprio principio di neutralità politica imposto al C.I.O. e a tutti i soggetti appartenenti al Movimento Olimpico. Ebbene, le sanzioni di cui sopra appaiono in contrasto con quanto appena esposto. Per di più molti atleti russi si sono dissociati dall'azione del loro governo, condannando apertamente l'attacco bellico nei confronti dell'Ucraina; tra gli altri, è il caso del tennista russo Daniil Medvedev, che, una volta diventato ufficialmente il numero 1 del ranking ATP, ha voluto lanciare, tramite il suo profilo Instagram, un appello per la pace nel mondo e tra i Paesi. Diametralmente opposto il comportamento del ginnasta russo Ivan Kuliak che, a pochi giorni dall'inizio dello scontro bellico, salendo sul podio per ricevere il bronzo nella gara delle parallele (gara di Coppa del Mondo svoltasi a Doha, in Qatar), vinta dall'ucraino Illia Kovtun, ha indossato una canotta con impressa la "Z", lettera che appare sui carri armati russi. A seguito dell'evento, la F.I.G. (Fédération Internationale de Gymnastique) ha chiesto alla Gymnastics Ethics Foundation di aprire un procedimento disciplinare.

A detta di chi scrive, le sanzioni agli atleti dovrebbero arrivare solo nel caso di violazioni di principi e regole dell'ordinamento sportivo, assicurando sempre agli stessi un diritto di pari partecipazione. Lo sport, data la sua dimensione transnazionale e la sua forza comunicativa, dovrebbe essere vettore di messaggi positivi, mai strumento di divisione ed esclusione, ma sinonimo di pace ed inclusività, travalicando conflitti e creando ponti laddove vi sono confini, promotore di diritti fondamentali e diritto fondamentale a suo volta, in ossequio con i principi di lealtà e correttezza.

Per quanto attiene, invece, ai contratti di sponsorizzazione conclusi con le società russe, vi è da sottolineare che ci troviamo nel novero dei contratti tra privati e che, pertanto, sembra difficile

---

<sup>31</sup> Per una maggiore precisione si riporta il testo delle rules 27.5 e 27.6 della Carta Olimpica: "5. In order to fulfil their mission, the NOCs may cooperate with governmental bodies, with which they shall achieve harmonious relations. However, they shall not associate themselves with any activity which would be in contradiction with the Olympic Charter. The NOCs may also cooperate with non-governmental bodies. 6. The NOCs must preserve their autonomy and resist all pressures of any kind, including but not limited to political, legal, religious or economic pressures which may prevent them from complying with the Olympic Charter".

che la conclusione degli stessi possa essere fatta rientrare nel pacchetto di sanzioni economiche inflitte dall'Unione Europea alla Russia. Come si è visto i soggetti sponsorizzati si sono appellati alla clausola risolutiva relativa alla lesione di immagine dello sponsor nei confronti dello sponsee. Siffatto comportamento, però, non è mai stato posto in essere direttamente dalle società sponsorizzanti, ma dallo Stato nel cui territorio hanno sede, cioè, per l'appunto, la Russia.

Infine, vi è da risolvere la questione riguardante l'organizzazione delle prossime competizioni sportive. I provvedimenti adottati dal C.I.O. e dalle varie Federazioni sono stati presi in una situazione emergenziale, *ergo* ne seguiranno altri che guarderanno in prospettiva e che, in ogni caso, segneranno un precedente. Il Comitato Olimpico Internazionale dovrà, pertanto, decidere se riammettere alle competizioni le rappresentative nazionali e gli atleti appartenenti alle Federazioni Sportive russe e bielorusse e se, nel caso, consentire loro l'uso dei simboli e dell'inno nazionale o meno. Occorre indicare una linea coerente ed unica al fine di non creare ulteriori discriminazioni all'interno delle singole Federazioni. Vi è, in aggiunta, da riflettere sul come eventualmente consentire la partecipazione, alle competizioni internazionali, delle compagini nazionali, senza che queste siano rappresentative delle Federazioni di appartenenza in quanto partecipanti in vesti neutrali. In questo caso verrebbe meno il legame con la Federazione territoriale di riferimento, di cui, per l'appunto, la rappresentativa nazionale è espressione.

**Abstract.** – L'ordinamento sportivo è un ordinamento autonomo che, però, risente degli eventi sociali, economici e politici che avvengono al di fuori dello stesso. È il caso del conflitto bellico tra Russia e Ucraina che ha avuto ampi riflessi anche nel mondo dello sport, portando all'esclusione di atleti e squadre russe e bielorusse da competizioni internazionali, allo spostamento di eventi sportivi già in programma nel territorio russo e alla risoluzione di contratti di sponsorizzazione con società russe.

The sports system is an autonomous system that, however, is affected by the social, economic and political events that take place outside of it. This is the case of the war conflict between Russia and Ukraine that has had wide repercussions also in the world of sport, leading to the exclusion of Russian and Belarusian athletes and teams from international competitions, the relocation of sporting events already scheduled in Russian territory and the termination sponsorship contracts with Russian companies.